

Condannati i ladri della biblioteca dei Girolamini a Napoli. Sono stati inflitti 7 anni a Marino Massimo De Caro, ex direttore della biblioteca; 5 anni e 4 mesi e interdizione perpetua dai pubblici uffici a Viktoriya Pavlovsky; 4 anni e 8 mesi e interdizione per 5 anni dai pubblici uffici a Alejandro Cabello e Mirko Camuri; 2 anni e 8 mesi a Paola Lorena Weigandt e Federico Roncoletti. L'accusa è di peculato in concorso.

Nella Valle dei Re è stata scoperta la tomba di una cantante della corte dei faraoni, vissuta oltre tremila anni fa, al tempo della XXII dinastia. È una delle scoperte più importanti avvenute in Egitto negli ultimi decenni: non hanno dubbi gli archeologi dell'Università svizzera di Basilea impegnati nella Valle dei Re, dove ha sede la celebre necropoli sulla riva occidentale del Nilo.

# Libero Pensiero

John Edward Williams

## Un bisonte chiamato Moby Dick

In libreria un nuovo gioiello del narratore americano, che rilegge il capolavoro di Melville trasformandolo in un'epopea western. Destinata a diventare un film

■ ■ ■ GIAN PAOLO SERINO

■ ■ ■ Dopo il clamoroso successo di *Stoner*, pubblicato per la prima volta in Italia lo scorso anno dall'editore Fazi, John Williams torna in libreria con *Butcher's Crossing* (traduzione di Stefano Tummolini, Fazi, pp. 340, euro 17,50). *Stoner* è stato senza dubbio il libro del 2012 (pur essendo stato pubblicato per la prima volta negli Stati Uniti nel 1960): un romanzo strepitoso, la storia semplice di un uomo semplice, un professore universitario che vive una vita semplice, pur non priva di amarezze e delusioni, ma l'unica che avrebbe voluto vivere. Un protagonista destinato a entrare tra le figure più potenti della letteratura non solo americana, e un libro che, anche grazie al passa parola, sta diventando un libro di culto.

Se non l'avete letto, rimediate: perché *Stoner* è pari ad un altro capolavoro più conosciuto come il *Revolutionary Road* di Richard Yates (edito da Minimum fax). Ed è uno strano destino a legare i due scrittori statunitensi: entrambi sono stati riscoperti dai lettori in tempi relativamente recenti, malgrado le loro opere fossero state già pubblicate in diverse edizioni: in Italia ad esempio *Revolutionary Road* uscì da Bompiani con il titolo *I non conformisti* nel 1964 e nel 1966 da Garzanti.

### LA TRAMA

In questo *Butcher's Crossing* John Williams cambia totalmente scenario: non più l'America della middle class anni '50, ma l'epopea del West. Uno scenario che non deve far diffidare i lettori, solitamente restii ad ambientazioni western così lontane dalla nostra cultura: anche in questo romanzo Williams dimostra una bravura ai limiti dell'eccezionale, una scrittura e uno stile che non mostrano la benché minima sbavatura, un congegno narrativo quasi perfetto che fa di questo libro una delle grandi letture del '900. Protagonista è Will Andrews, un giovane benestante di Boston che, ricevuta un'improvvisa eredità, decide di lasciarsi alle spalle tutti gli agi della vita di città, gettandosi in un'avventura che lo porterà ai confini della Natura più selvaggia. Decide, infatti, di dirigersi verso *Butcher's Crossing*, un paesino di qualche baracca e un saloon, ma che nel giovane rappresenta il mito della frontiera. Qui decide di «investire» la propria eredità organizzando una caccia al bisonte



■ ■ ■ L'AUTORE

L'epopea del West rimbalza tra letteratura e cinema. Olycom



### LA BIOGRAFIA

John Edward Williams (1922-1994) è stato un romanziere, poeta e accademico statunitense, vincitore di un National Book Award per la narrativa nel 1973.

### LE OPERE

«Nothing But the Night» (1948); «Butcher's Crossing» (1960); «Stoner» (1965); «Augustus» (1972).

che rivelerà tutta la forza della Natura e i limiti degli esseri umani di fronte ad un qualcosa che è impossibile vincere e domare.

Il libro è una sorta di romanzo di formazione e i rudi abitanti del West diventano una potentissima metafora di una generazione, quella nata negli anni '20 del '900, stremata dall'attesa di un riscatto che non sembra mai arrivare.

Tutto il libro è da leggersi anche come una metafora sociale di una società americana che danza all'ombra della crisi del '29, il crollo della Borsa, la Grande Depressione, ma al contempo «animata» da uomini e scrittori (la «generazione perduta» di Hemingway e Francis Scott Fitzgerald) che attraverso l'autodistruzione sembrano volersi erigere a dei immortali.

### I RIFERIMENTI

Anche di questo, pur sotto traccia, racconta *Butcher's Crossing*, anche se i rimandi più evidenti sono chiari sin dalle epigrafi del libro: una frase di Ralph Waldo Emerson (padre del trascendentalismo americano, insieme a Thoreau) e una citazione di Herman Melville: «E già, i poeti menano l'animo afflitto ai verdi pascoli come cavalli zoppi lasciati senza ferri nei campi. Quasi dei guaritori nel loro genere, ritengono che per i cuori ammalati, come per i polmoni, la natura sia la cura migliore. Ma chi ha ucciso di freddo il mio carrettiere nella prateria? E chi ha condotto alla follia Peter Il Selvaggio?». Ed è proprio al Melville di *Moby Dick* che Wil-

liams sembra gettare maggiormente il suo sguardo narrativo: da una parte il giovane Will Andrews sembra un novello Ismael (curioso divoratore dei confini della vita, ma capace di non perdere mai la propria limpidezza) e dall'altra la figura del veterano Willis, a capo della spedizione di caccia al bisonte, che ricorda molto da vicino la cecità del capitano Ahab disposto a sacrificare tutto pur di raggiungere il proprio obiettivo. *Butcher's Crossing* dimostra ancora una volta tutta la maestria di John Williams, un autore da (ri)scoprire per riconciliarsi con la vera letteratura e, anche, per giocare d'anticipo con Hollywood.

Proprio di *Butcher's Crossing* Joe Penhall (già sceneggiatore del film tratto da *La strada* di Cormac McCarthy) ha appena terminato il soggetto che sarà affidato a Sam Mendes, il regista da Oscar di *Skyfall*. *American Life* e *Revolutionary Road* interpretato da Leonardo Di Caprio e tratto proprio dal romanzo di Richard Yates. Yates e Williams: un cerchio che si chiude o forse due destini che s'incrociano nella grande storia della letteratura del '900. Anche al cinema.

## Se questo è un libro Pinketts sul nido dell'allodola

■ ■ ■ PAOLO BIANCHI

■ ■ ■ «Questo non è un libro», si affanna a spiegare Andrea Pinketts all'inizio del volumetto intitolato *È l'allodola disse al gufo: «Io sono sveglia. E tu?»* (Europa Edizioni, pp. 104, euro 13). In effetti a chiamarlo libro ci vuole uno sforzo della volontà. Ha, è vero, una copertina e delle pagine, e persino delle illustrazioni abbastanza belle di Elena Cesana. Tuttavia, per cominciare manca l'editore, essendo Europa una costola delle edizioni Il Filo, che talvolta si chiamano Albatros e sono, per chi mastica un minimo di queste cose, delle note edizioni a pagamento. Per capirci: tu paghi e loro pubblicano, in pratica qualunque cosa (abbiamo le prove), con distribuzione inesistente. Non che Pinketts paghi, chiaro. Lui è, guarda caso, proprio uno specchio per allodole. L'allodola in questione si chiama Laura Avalle, giornalista e cofirmataria dell'opera. Argomento: una storia d'amore tra i due, di dieci anni fa.

«Chi se ne frega?», chiederete forse a questo punto. È quello che ha chiesto infatti più volte anche lo scrivente allo stesso Pinketts che gli telefonava a orari antelucani per promuovere il libretto. La vicenda è narrata, a posteriori, dal punto di vista di lui e di lei. Finché a raccontarlo è lui, passi. Il ragazzo sa scrivere, lo sappiamo. Lei rievoca invece quell'episodio con il vacuo cinguettio di un adolescente un po' intronata. E dire che di anni, al tempo dei fatti, ne aveva già 24, perciò fate un po' i conti. L'ego del maschio ne esce rafforzato. Lei lo incrocia al telefono per equivoco, mentre lui è in cerca della di lei sorella, già conosciuta al concorso di Miss Muretto, ad Alessio. Decidono di incontrarsi di persona al locale dove lo scrittore passa le notti, il «Trottoir». Lei è folgorata. Arriverà a scrivere frasi come questa: «Andrea G. Pinketts è sostanzialmente arte fatta a uomo. La sua grandezza, a meno avviso, sta nel rendere unico ed eccezionale ogni cosa che appartiene alla quotidianità» (sic), Santo Cielo. Meno male che lui scrive: «In realtà ero innamorato cotto di una persona di cui conoscevo, anche se da poco, le abitudini ma di cui ignoravo le abitudini. Ora so che sono antitetici alle mie, ma è troppo tardi e il gioco non solo vale la candela, ma anche una cena a lume di candela. Laura è un'allodola, io un gufo». Ecco, la storia è tutta qui. Dimenticavamo: c'è anche un sottotitolo: «(Sprazzi e Spritz di una storia d'amore)». Sullo sfondo, la Milano di una decina d'anni fa, non ancora martoriata dai sintomi della crisi economica. Ma Laura Avalle è il prototipo della giornalista al principio di carriera che vivacchia a stento in una sperduta tv satellitare. Chissà che cosa fa oggi. Non abbiamo avuto il coraggio di chiedere. A parte scrivere nei libri a quattro zampe (o, se preferite, piedi).

Resta ad alleggiare nell'aria una domanda: perché dei non editori si ostinano a pubblicare dei non libri come questo? Vallo a sapere. Forse perché sotto sotto sperano che i giornali se ne possano occupare con delle non recensioni. In fondo, diceva un tale, non esiste pubblicità negativa.